

N° 28

"Giornale del Mattino" 14 gennaio 1919*IL MONOPOLIO DEL PATRIOTTISMO*

Benito Mussolini sta sorpassando i limiti di ogni onesta e decente polemica. Egli è il monopolizzatore unico e solo del patriottismo. Che non venga in mente a nessuno di vantare il minimo titolo di benemerita nazionale. Che, per esempio, non venga in mente a noi di ricordare che l'interventismo è nato quando Benito Mussolini era ferocemente neutralista, che la democrazia in genere e quella repubblicana in ispecie hanno cominciato ad essere interventiste appena l'Austria aggredì la Serbia e la Germania il Belgio e la Francia. Che nessuno ricordi che l'interventismo più e meglio che coi discorsi di Mussolini è stato affermato col sangue dei volontari accorsi a morire in Serbia e poi nell'Argonne. Il direttore del Popolo d'Italia non ammette che una verità: che la guerra l'ha voluta, imposta, fatta vincere lui. Il perfetto patriota poi da oggi in avanti è quello che giura che il confine italiano è fissato alle Alpi Dinariche. Chi pensa come Dante, come Mazzini, come Tommaso, come Cavour, come Carducci è un vigliacco. Non importa neppure che la vostra opinione sulla Dalmazia non sia del gennaio 1919 ma che voi l'abbiate costantemente manifestata quando eravate irredentista contro il Governo, la borghesia e il partito socialista che riconosceva e acclamava in Mussolini il suo capo. Siete egualmente un vigliacco. No. Benito Mussolini al quale siamo legati da amicizia di vecchia data e da affetto che resiste anche al suo incompreso vociare. Benito Mussolini al quale non neghiamo i meriti reali che ha, torni alla ragione, abbandoni, se può, il vocabolario delle ingiurie e si persuada che si può avere un diverso pensiero sulla Dalmazia senza essere dei vili. Quando i municipi dalmati erano tutti in mano degli italiani e l'Austria non aveva ancora scatenata la guerra contro l'italianità nessuno in Italia pensò che al compimento della unità nazionale fosse necessaria l'annessione della Dalmazia. E sarà un reato, quando gli italiani non sono più che un'infima minoranza, dire che è contro ogni principio di giustizia, contro l'auto-decisione, volere codesta annessione? Sarà un reato dire, checché ne pensino i capi Jugoslavi, che l'Italia darebbe prova di maturo senso politico se garantite le autonomie comunali di Zara e delle città italiane della costa, se occupate le isole strategicamente necessarie alla sua difesa, se annessa l'italianissima Fiume non insistesse nell'incorporare la Dalmazia? Sarà un reato, dopo quattro anni di guerra, dopo aver avuto mezzo milione di morti, preoccuparsi dell'eventualità di una nuova guerra e dare all'Europa l'esempio di un illuminato rispetto degli altrui diritti? Specioso argomento risponderci che i Jugo-slavi vogliono Pola, Trieste, Gorizia. Noi non daremo loro un solo metro quadrato del territorio nazionale, ma quando non avremo insistito sulla Dalmazia tutto il mondo dovrà essere con noi contro l'imperialismo di questo popolo irrequieto. Ma noi abbiamo una osservazione ancora da fare: non vede Mussolini, non vedono i suoi amici nazionalisti, a quale pericolo espongono la Nazione facendo della questione della Dalmazia il punto essenziale delle nostre rivendicazioni? Essi sanno che non ci siamo solo noi a dubitare dell'interesse dell'Italia a risolversi a questa annessione, sanno che non ci sono solo i Jugo-slavi a contestarci questo diritto ma che per evidenti segni in Francia, in Inghilterra e in America si pensa diversamente che qui, sanno - ciò che più importa - che lo stesso Governo italiano non è d'accordo con loro tanto che in ogni discorso il Presidente del Consiglio ha parlato di eque transazioni e ha tacciati di irresponsabilità gli intransigenti. E allora? Dovrà il Governo italiano alla

Conferenza della pace sostenere a spada tratta l'annessione esponendosi ad una Caporetto diplomatica ? Basti l'enunciare il pericolo per richiamare ognuno al senso della responsabilità.

Nenni